

Vegro del M. Calbarina

Ubicazione. È sito interamente in Comune di Arquà Petrarca, sulla collina detta “Calbarina” posta a Nord del Lago della Costa di Arquà Petrarca. Vi si accede direttamente dalla strada che da Arquà P. porta alla località detta Ca’ Borin, oppure attraverso una stradina che in località Costa si dirama sulla destra della strada Galzignano-Monselice.

Stato attuale. Nel corso del 2004 l’area è stata oggetto di numerosi rilevamenti, che ne hanno messo in evidenza molti elementi di pregio naturalistico. Il prato arido è insediato su suoli che evolvono da calcari marnosi e occupa una fascia allungata che si estende da Est verso Ovest ed è, in più punti, interrotto da cespuglieti termofili spontanei e da zone con rimboschimenti, in prevalenza di conifere.

A monte del *vegro* è insediato un querceto termo-mesofilo, anch’esso oggetto di rilevamento nel corso del 2004 e di cui più oltre si tratterà.

Il *vegro* si caratterizza per la dominanza di *Bromus erectus* e *Artemisia alba* nei tratti più aperti e con grosse zolle a predominanza di *Brachypodium rupestre* nei tratti circondati dai cespugli o in quelli prossimi al bosco.

L’avanzamento del bosco e dei cespuglieti termofili rappresenta una minaccia incombente per tutta l’area indagata. Grave è soprattutto il pericolo portato dalla robinia, che avanza un po’ ovunque, prevalentemente da Ovest e da Sud, cioè dalle zone più degradate originate dall’abbandono recente di coltivi. Essendo il suolo più profondo e capace di trattenere l’umidità rispetto ad altri siti, a causa dello spesso strato marnoso che ricopre l’intera area, l’insediamento della robinia (e dell’ailanto) diventa qui particolarmente agevole. Osservazioni compiute tra il 1994 e il 2003 dimostrano in modo inequivocabile la riduzione dello spazio occupato dall’area prativa.

Valenze naturalistiche. Il popolamento delle Orchidacee si caratterizza per la netta prevalenza di *Anacamptys pyramidalis* e *Orchis simia* sulle altre specie dei Colli. Nel corso del 2004, per entrambe queste due specie, il numero di individui fioriti è stato inferiore rispetto a quanto fosse mai avvenuto negli anni passati. Modesta si è rivelata anche la presenza di *Ophrys sphegodes*, a differenza degli altri siti dove è nettamente prevalente. Molto frequente è *Orchis morio*. Ciò è dovuto ai suoli meno superficiali e, quindi, il rischio di subire l’avanzata di specie legnose concorrenti è assai maggiore.

Ai margini del bosco e nei cespuglieti intercalati al *vegro* è stata eccezionale, rispetto a quella avvenuta nelle altre aree monitorate, la fioritura di *Orchis purpurea* con oltre 1500 individui.

Nel sito sono presenti interessanti popolazioni di *Haplophyllum patavinum*. La locale popolazione, già nota lungo il sentiero presommitale, con piccoli gruppi sparsi, dimostra ulteriore notevole vitalità.

Un incendio scoppiato nel 2003 tra i cespugli a valle del sentiero e nella zona rimboschita, ha praticamente distrutto la vegetazione arborea presente e incenerito il manto erboso superficiale fino al limite del sentiero dove alligna la rara specie determinandovi un impatto eccezionale. Gli stoloni sotterranei, da anni quiescenti, hanno colonizzato una vasta area già coperta di arbusti, generando una grande quantità di individui, per la maggior parte fertili.

L’antesi osservata in questa zona non trova riscontri, per qualità e quantità, almeno negli ultimi dieci anni, epoca in cui l’area è stata oggetto di osservazioni mirate.

L’estensione del monitoraggio all’intero *vegro* ha portato alla scoperta di altre due piccole stazioni di Ruta patavina in aree in cui la presenza della specie non era nota.

Entrambe sono ubicate a Sud-Ovest del Colle, a valle dell’area a cespugli che separa la parte sommitale dal prato arido sottostante. Si tratta di due piccoli gruppi di individui in sofferenza in una zona in cui la cuticola erbosa lascia pochi spazi per la propagazione degli stoloni.

L’incendio divampato con grande violenza in una vasta area del colle, come al Sassonegro, ha avuto effetti devastanti: dove ha raggiunto la cuticola erbosa non si è notata alcuna Ofride e alcuna Orchidea in antesi.

La popolazione di *Schoenus nigricans* si dimostra stabile e rigogliosa con un grande numero di individui che producono fiori e frutti. Non è stata notata alcuna altra specie igrofila nel sito monitorato (aspetto enigmatico che necessita di studi e di approfondimenti specifici, anche di carattere storico-antropico).

La composizione floristica del brometo appare simile a quella osservata nelle altre aree monitorate, ma con una presenza molto superiore che altrove, di tratti con *Chrysopogon gryllus*. Anche questo concorda con l'esistenza di suoli mediamente più evoluti rispetto ad altri siti con tratti in erosione superficiale.

Risulta ovunque evidente la prevalenza di *Spartium junceum* accompagnato dalle specie arboree e arbustive osservate nella dorsale tra Arquà e Baone, ma con la significativa assenza di *Pistacia terebinthus*.

Altre specie notevoli presenti sono:

<i>Onosma echiodes</i> con pochi individui sparsi,	<i>Inula salicina</i> frequente,
<i>Delphinium peregrinum</i> frequente,	<i>Polygala comosa</i> con gruppi di individui sparsi,
<i>Ferulago campestris</i> con individui sparsi, cespugli,	<i>Vicia peregrina</i> con individui sparsi tra i cespugli,
<i>Orobanche caryophyllacea</i> con rari individui,	<i>Teucrium montanum</i> comune,
<i>Campanula glomerata</i> con numerosi individui,	<i>Pimpinella nigra</i> con numerosi individui,
<i>Rosa agrestis</i> con individui sparsi	, <i>Ononis pusilla</i> frequente.

Emergenze faunistiche.

Avifauna nidificante. Le presenze rilevate, che interessano oltre che i prati aridi anche gli altri ambienti ad essi limitrofi, riguardano le specie: *Pernis apivorus*, *Streptopelia decaocto*, *Streptopelia turtur*, *Cuculus canorus*, *Caprimulgus europaeus*, *Jynx torquilla*, *Hirundo rustica*, *Luscinia luscinia*, *Turdus merula*, *Hippolais polyglotta*, *Sylvia cantillans*, *Sylvia communis*, *Sylvia melanocephala*, *Sylvia atricapilla*, *Parus major*, *Oriolus oriolus*, *Pica pica*, *Fringilla coelebs*, *Serinus serinus*, *Carduelis chloris*, *Emberiza cirulus*.

I prati aridi di questa località ospitano 20 specie di farfalle diurne. *Polyommatus bellargus* e *Hipparchia statilinus*, specie tipiche dei prati aridi, sono presenti con abbondanti popolazioni.

Minacce. La forte fruizione del sito a scopi ricreativi, e il conseguente calpestio, possono risultare dannosi alla locale popolazione di Ruta patavina. Molto dannosi sono risultati i rimboschimenti, a prevalenza di conifere, effettuati anche di recente (Vedi recupero boschi di *Q. pubescens* sito M. Calbarina). La presenza dei coltivi (vigneti e oliveti) a valle del sito, per il facile accesso con mezzi meccanici, potrebbe indurre i proprietari a un riutilizzo del luogo come uliveto o come vigneto. Tracce della presenza di coltivazioni di olivi sono ancora oggi evidenti all'interno del *vegro*.